

# *Diocesi di Jesi*

Esortazione Pastorale  
del Vescovo Gerardo Rocconi

## **SIGNORE, DA CHI ANDREMO?** *Tu solo hai parole di vita eterna!*

Ai *Presbiteri e Diaconi*  
*Comunità Religiose*  
*Consacrate*  
*Consigli Pastorali*  
*Comunità Parrocchiali*  
*Insegnanti di Religione*  
*Gruppi, Associazione e*  
*Movimenti Ecclesiali*  
*Tutto il popolo di Dio*

e con particolare affetto e premura

*ai Giovani*  
*ai Genitori ed educatori*  
*a chi soffre*

***Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 6,48-60. 66- 68)***

*Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao: Io sono il pane della vita. <sup>49</sup>I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo”.*

*Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: “Come può costui darci la sua carne da mangiare?”.*

*Gesù disse loro: “In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell’ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io*

*in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno”.*

*Molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: “Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?”....*

*.... E da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: “Volete andarvene anche voi?”. Gli rispose Simon Pietro: “Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna!”.*

## **Introduzione**

### **VERSO IL CONGRESSO EUCARISTICO**

Il Papa ha annuito quando nel saluto iniziale in occasione dell'incontro con i Vescovi italiani riuniti in assemblea, il cardinale Angelo Bagnasco ha parlato di autoriforma della Chiesa. Una parola impegnativa e forte che pone una domanda: per dove passa una autoriforma della Chiesa? Non è difficile la risposta. Bisogna ritornare allo spirito delle origini, al mandato di Gesù, alla vita della prima comunità cristiana. E ci accorgiamo che la Chiesa si regge solo se è costruita su quei quattro pilastri, chiamati le note della Chiesa, che troviamo negli Atti degli Apostoli: *Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere (At 2,42).*

In questa esortazione, che vuole essere un invito a camminare verso il Congresso Eucaristico Nazionale che si svolgerà ad Ancona e Metropoli dal 4 all'11 settembre 2011, ci fermeremo soprattutto su due di quelle note; ma ci accorgeremo subito che necessariamente non potremo tralasciare le altre due. Intendo dire che la nostra attenzione sarà soprattutto su quel *mangiare il Pane di Vita*, che è la Parola di Dio e la SS Eucaristia. Ma scopriremo subito che chi fa così immediatamente è spinto a vivere un profondo rapporto con il Signore nella preghiera e un profondo rapporto con i fratelli che è mettere in pratica il comandamento dell'amore.

## **Capitolo 1**

### **UNA FRUTTUOSA**

### **PARTECIPAZIONE ALL'EUCARISTIA**

Il tema del Congresso Eucaristico è: *“SIGNORE DA CHI ANDREMO? Tu hai parole di vita eterna” (Gv 6,68).* E' la risposta di Pietro allorchè Gesù, dopo aver fatto il suo insegnamento sul *Pane di Vita* e dopo aver constatato l'incredulità di quasi tutti i suoi ascoltatori che lo hanno abbandonato, si rivolge ai 12 per dire loro: *Volete andarvene anche voi? (Gv 6,67),* come per sottolineare che il messaggio dato non poteva essere aggiustato. Era un messaggio difficile da comprendere, ma meraviglioso da vivere. L'incapacità di stupirsi e la fatica della gratitudine avevano spinto tanti a rifiutare il Signore. Gesù, sicuramente addolorato, non ritira il suo dono perchè non compreso; tutt'altro, chiede solo di accoglierlo.

Il capitolo 6 di Giovanni ci riporta quel lungo discorso dove Gesù si rivela come il *Pane di Vita*. Gesù nutre la nostra vita comunicandoci la sua Parola e offrendoci la SS Eucaristia. E noi sappiamo che sia l'una, sia l'altra sono la reale presenza di Gesù stesso.

Nella proclamazione della Parola del Vangelo Gesù è presente nel sacerdote che parla ed è presente nella Parola che viene proclamata. La proclamazione della Parola di Dio, qualora trovi accoglienza, è un autentico incontro del fedele con Gesù, fino al punto che la Parola ha la forza di rinnovare, trasformare, costruire, convertire, creare.

E così nell'Eucaristia. Gesù è presente nel sacerdote che presiede la Celebrazione eucaristica, Gesù è presente realmente, sostanzialmente nel segno del pane e del vino che lo Spirito Santo ha trasformato nel "*Corpo e nel Sangue del Signore*". Ed è talmente vero, che nella celebrazione eucaristica si rende presente, per la Comunità che partecipa alla celebrazione, tutto il Mistero pasquale di Gesù: ciò che Gesù ha compiuto 2000 anni fa - *ha sofferto, è morto, è risorto, è stato glorificato, ha donato lo Spirito Santo* - si rende realmente presente per la comunità che partecipa all'Eucaristia.

Oggi è possibile incontrare Gesù nella Santa Messa. Duemila anni fa Gesù ha vissuto la *sua Ora* da solo. Lo aveva detto ai suoi: "*Dove vado io voi non potete venire*" (Gv 13,33). Oggi nella celebrazione eucaristica Gesù ci coinvolge. Per questo parliamo di partecipazione alla Celebrazione dell'Eucaristia. Si tratta di vivere l'Eucaristia, non solo di assistere o di essere presenti.

### ***Lasciarsi coinvolgere nell'opera di Gesù***

Celebrare l'Eucaristia conduce a vivere una esperienza eucaristica. Cosa significa concretamente? Gesù ce lo lascia intendere attraverso i segni eucaristici. Perché Gesù ha scelto il pane e il vino? Non bastava solo il pane o non bastava solo il vino? Gesù è pienamente presente anche in uno solo dei segni: tant'è vero che nella maggior parte dei casi si riceve il Signore e pertanto si fa la comunione solo sotto il segno del Pane. Qual è il messaggio che viene dal duplice segno?

Nel segno del pane Gesù dice: *E' il mio corpo offerto per voi*. Gesù vuol far capire che offre la sua vita, il suo amore, il suo impegno, la ricchezza che è in Lui. Dona tutto se stesso.

Nel segno del vino Gesù dice: *E' il mio sangue sparso per voi*. Offre la morte. Offre il suo annientamento. Offre la sua povertà e la sua fatica. Offre il suo essersi fatto schiavo.

E noi siamo chiamati ad un coinvolgimento, cioè ad offrirci con Gesù. Mentre Gesù rende presente l'offerta di sé stesso, siamo chiamati ad unirci alla sua offerta. Per donare che cosa? Siamo chiamati ad offrire la nostra vita, la nostra ricchezza, il nostro bene, il nostro impegno, le nostre doti, la nostra generosità.

Siamo chiamati ad offrire anche la nostra morte, le nostre povertà, i nostri limiti, la nostra malattia, i nostri fallimenti.

### ***L' autentica partecipazione all'Eucaristia***

Alla celebrazione eucaristica, pertanto, non si va, nè si assiste: si partecipa! Ma che significa questa espressione per evitare che sia banalizzato il senso della partecipazione o venga ridotto ad un semplice fare qualcosa? Scorrendo la lettera del Papa *Sacramentum Caritatis*, si scoprono tante indicazioni. Semplicemente offro un elenco di cose o atteggiamenti che ci

permettono di partecipare all'Eucaristia. E' un arido elenco: ogni espressione meriterebbe un approfondimento. Lo affido alla vostra riflessione.

E allora partecipare autenticamente e fruttuosamente all'Eucaristia significa:

- lasciarsi formare dalla Parola di Dio (Lc 24,27),
- nutrirsi alla mensa del Corpo del Signore;
- rendere grazie a Dio nella celebrazione e nella vita;
- imparare ad offrire se stessi (Rom 12,1-2), mentre si offre la vittima senza macchia,
- imparare a camminare nell'unità con Dio e tra i fratelli, con un cuore riconciliato con Dio e i fratelli (1Cor 10,14-17)
- vivere uno spirito di conversione, interrogarsi sulla propria vita (*rapporto tra Sacramento della Riconciliazione ed Eucaristia*)
- mantenere raccoglimento e silenzio per celebrare con fede e consapevolezza
- Partecipare attivamente alla vita ecclesiale, cosa che comprende, fra l'altro, il vivere nella carità e l'impegno missionario (Lc 24, 33-35)

## **Capitolo 2**

### **MOLTI DISCEPOLI NON ANDAVANO PIU' CON LUI**

#### ***Una situazione problematica***

Abbiamo parlato di fruttuosa partecipazione all'Eucaristia, eppure vediamo come le nostre celebrazioni sono così poco frequentate. E' necessario aprire bene gli occhi e non farsi illusioni. La maggioranza delle persone non partecipa alla Messa domenicale. Forse in qualche parrocchia non si arriva nemmeno al 10 per cento della popolazione. E' un dato che ci deve far pensare e come pastori non può lasciarci tranquilli. Dobbiamo interrogarci con serietà.

E' una domanda che ci siamo posti in sede di Consiglio Pastorale Diocesano e credo che ci siano venute fuori delle risposte che meritano considerazione.

Qualcuno ha detto che il discorso è a monte, cioè sono i cristiani "più vicini" che non testimoniano. Perché andare alla Messa se poi chi vi partecipa non trasmette gioia e non fa vedere la bellezza di un incontro? Perché un ragazzo deve andare alla Messa se i suoi genitori non vi partecipano o, se vi partecipano, non manifestano di aver ricevuto una forza o un motivo in più di vita?

A volte il cattivo esempio viene, invece, da chi dovrebbe educare. Una partecipazione stanca, scomposta non aiuta i fratelli più fragili.

A volte non si partecipa alla S. Messa per ignoranza. Alcuni non hanno proprio la consapevolezza che la S. Messa è un incontro forte con il Signore morto e risorto. Poi non c'è nessuno che li aiuti a comprendere, da parte loro non c'è alcun tentativo di comprendere e va a finire che la S. Messa rischia di essere una vuota cerimonia che non merita alcuna considerazione.

La S. Messa è un momento comunitario. E là dove il senso della comunità non lo si vive minimamente, anche questo contribuisce a far tralasciare la partecipazione. Infatti a volte si vede la S. Messa come un insieme di riti lontani e non coinvolgenti. Insomma il cuore non è preso, tutto è abitudinario e, pertanto, non interessante.

E' poi vero che per i ragazzi e i giovani la S. Messa diventa occasione di scelta. Sono tante le attività che si trovano a fare e partecipare alla Celebrazione Eucaristica significa dover

organizzarsi e a volte tralasciare altro. Resta però significativo che alla fine tanti tralascino la S. Messa. Questo significa che la considerano la cosa meno importante fra tutto ciò che hanno da fare.

Se questo vale per i ragazzi e i giovani, vale anche per tutti gli altri, anche se forse in maniera meno pesante. Per tanti “non c’è spazio, non c’è proprio tempo” per la Messa.

E inoltre per tanti la S. Messa non si manifesta come evento gioioso. Se è il momento di incontro con il Signore deve dare gioia. Ma se questa gioia non c’è? Qui emerge la responsabilità di noi credenti. Spesso non siamo capaci di uscire di Chiesa manifestando che abbiamo incontrato il risorto. Piergiorgio Frassati scriveva alla sorella: *Tu mi domandi se sono allegro. E come potrei non esserlo. Finchè la fede mi darà forza, sarò sempre allegro! La tristezza deve essere bandita dagli animi cattolici;... è una malattia peggiore di ogni altra. Questa malattia è quasi sempre prodotta dall’ateismo.* E’ terribile per chi ci incontra, vederci uscire di chiesa con una faccia triste che esprime la nostra mancanza di fede!

La fede è un incontro con Gesù, è una esperienza forte che mette in relazione con il Risorto. Eppure spesso l’incontro con il Risorto nella celebrazione Eucaristica non si manifesta in alcun modo. Segno che la vita cristiana per tanti non è esperienza di innamoramento. Segno che non si è capito l’essenziale dell’essere cristiani.

Questi sono alcuni dei motivi. Ma noi sacerdoti abbiamo il dovere di guardare anche noi stessi e la nostra opera per capire quanto aiutiamo la nostra gente ad amare l’Eucaristia.

E’ chiaro che là dove ci sono celebrazioni sciatte, non preparate, arruffate, appesantite da cose inutili, la gente si allontana. Là dove l’omelia non è preparata e non trasmette nulla, la gente si stanca. Là dove le celebrazioni non sono raccolte, non aiutano ad incontrare il Signore e per di più sono noiose, la gente non riesce a partecipare.

Abbiamo fatto questa riflessione non per distribuire le responsabilità, ma per chiederci cosa possiamo fare per aiutare la nostra gente a riscoprire il valore della S. Messa e per trovare nel *Pane di Vita - Parola ed Eucaristia* - il sostentamento per la propria esistenza.

### ***Riscoprire il valore della SS Eucaristia***

All’interno di un capitolo successivo cercherò di proporre alcuni percorsi che possano aiutarci a riscoprire il valore della SS Eucaristia nella nostra via.

Qui vorrei suggerire alcuni pensieri di ordine generale.

Anzitutto è possibile vivere la fede là dove si è aiutati a farlo. E’ pertanto necessario prendere sempre più coscienza che l’abbandono della fede è segno di uno scarso impegno educativo. E’ pertanto necessario il coinvolgimento delle famiglie, la presa di coscienza che soltanto l’esempio educa veramente.

Non è una celebrazione *spettacolarizzata* quella che affascina, ma una celebrazione compresa, capita, vissuta.

Il ruolo della famiglia e degli educatori, pertanto, è fondamentale, per esempio, nell’aiutare i ragazzi a non fuggire.

Ma per tutti è fondamentale il ruolo del sacerdote. Per questo un grande aiuto può venire da parte di chi celebra allorchè esprime coinvolgimento e vibrazione di sentimenti, frutto di esperienza sentita e vissuta.

Un altro aiuto ai ragazzi e ai giovani, e conseguentemente alle famiglie, può venire da una buona preparazione delle celebrazioni.

La presenza del gruppo liturgico sarebbe l'ideale, ma tale preparazione può avvenire anche in alcuni momenti del catechismo, nell'incontro di gruppo o in altre circostanze. In ogni caso, non ci si può limitare a tecniche o piccole strategie.

Bisogna ritornare a parlare, a raccontare cosa avviene nella Messa. Bisogna vincere l'ignoranza, puntando molto sulla formazione delle menti e dei cuori.

### **Capitolo 3** **CHI MANGIA DI ME HA LA VITA ETERNA**

#### ***Tante speranze... insufficienti***

Noi vediamo gli uomini nella ricerca affannosa di qualcosa che a volte nemmeno conoscono. Questa sensazione l'abbiamo soprattutto nel comportamento di tanti nostri giovani. Eppure questa ricerca, spesso affannata, indica, sottolinea una grande verità: l'uomo è fatto per la gioia. In lui c'è un insopprimibile desiderio di qualcosa che dia senso alla vita, di qualcosa che doni pace. E si vive sempre per la gioia. Ogni scelta è per la gioia, qualsiasi azione la si compie nella speranza di trovare un po' più di gioia. A volte in questa ricerca si sbaglia strada: si va a cercare la gioia dove proprio non c'è.

Gesù dice: *Vi lascio la pace, vi do la mia pace*. In altre parole Gesù si presenta come colui che può riempire il cuore dell'uomo. Chiede però fiducia. Chiede accoglienza. E spesso si ha paura di dargli fiducia, si ha paura di scommettere su di lui e si cerca altrove.

E allora c'è chi rincorre una vita piacevole, fatta di tante fugaci cose o esperienze, che però non bastano. Lo dice con chiarezza Sant'Agostino: *Signore, tu ci hai fatti per te e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te*.

E c'è chi invece dà fiducia al Signore. Scommette su di Lui. E questi sa di aver fatto la scelta giusta, ma nello stesso tempo ancora avverte una fame e una sete immensi. Sembra che nemmeno il Signore basti. Il motivo ce lo spiega Giovanni nella sua prima lettera: *Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è (1Gv 3,2)*. Nel cuore dell'uomo ci sono tante speranze: ma quante volte si rimane delusi.

La parola di Dio ci invita a orientarci sulla "Grande Speranza", la Speranza della Vita eterna. Certo, fin da questa terra possiamo gustare l'amore di Dio, possiamo vedere la bellezza dell'esperienza di Dio, ma la nostra fame e sete saranno saziati solo quando potremo entrare nella Vita Eterna, dove si compirà, appunto, la nostra Grande Speranza. La nostra fame e la nostra sete avranno sazietà e sarà Gesù che risponderà al nostro desiderio. Fin d'ora comincia a darci dei segni che in lui c'è pace. Ma la beatitudine piena sarà solo nell'eternità.

In noi c'è un desiderio che va educato: è un desiderio, un bisogno di gioia; ma pian piano è necessario che diventi un desiderio di Dio, fonte della vera gioia.

#### ***La vita eterna***

*"Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?" (Mc 10,17).*

E' la domanda del giovane ricco e oggi è la nostra domanda. E la risposta di Gesù è una risposta di amore. Gesù fissa quel giovane, lo guarda con affetto e simpatia e poi, per amore, gli dà una risposta. E vediamo che la risposta di Gesù si articola in tre momenti:

1- *Osserva i comandamenti*: c'è da vivere bene, da obbedire ad una legge, quella di Dio.

2- *Dà via tutto*, cioè liberati da ciò che intralcia il tuo cammino, liberati da ciò che ti sembra essere fonte di gioia, ma non lo è. Nel momento in cui si vedono i doni "per sé" come speranza di gioia, in realtà questi deludono. I doni sono per gli altri, perchè altri crescano.

3- E infine Gesù dà il tocco finale: *Vieni, seguimi*. E' una risposta in due parole, ma ricchissima nel significato. "Vieni, stai con me, lasciati fare da me, lasciati costruire da me, lasciati nutrire da me, percorri la mia stessa strada".

Gesù gli propone, diremmo oggi, una vita eucaristica.

Il senso della vita quel giovane potrà trovarlo nell'accogliere la Parola di Gesù, nel vivere imitando Gesù, nell'accogliere il dono di una vita nuova - quella dei figli di Dio - , nell'imitare i comportamenti di Gesù.

Ma può imitare Gesù solo "*chi è Gesù*". La fede, il battesimo ci "battezzano-immangono" in Gesù, ci comunicano la sua stessa vita, questa vita che trova poi pienezza nella SS Eucaristia. Nel mangiare l'Eucaristia si è in "comunione con Gesù" e già si entra in quella Vita eterna che si manifesterà pienamente alla fine.

Certo, tutto troverà il suo compimento alla fine. Ma non è che alla fine si ha tutto e oggi niente. Tutt'altro, si ha tutto fin da oggi, fin da oggi si è in comunione con Dio, fin da oggi si è risorti con Gesù, fin da oggi si possiede quella vita che, però, si manifesterà pienamente solo alla fine. Per questo Gesù ci tiene a sottolineare che già fin da oggi è possibile vivere un profondo legame con lui, quel legame che nell'Eucaristia diventa sempre più forte.

## **Capitolo 4**

### **CHI MANGIA DI ME DIMORA IN ME**

#### ***Una amicizia da rinnovare sempre***

Quante volte abbiamo ascoltato quelle parole così belle, così suggestive di Gesù: *Rimanete nel mio amore (Gv 15,9)*. Parole che vanno di pari passo con altre, sottolineando un legame, anzi una consequenzialità: *Se le mie parole rimangono in voi...(cfr Gv 15,7)*.

Rimanere nell'amore di Gesù! Si rimane in un luogo che diventa familiare, si rimane in un luogo dove si può abitare, per esempio in casa. L'amore di Gesù è la casa del credente, è quella casa dove il credente si riconosce come figlio di Dio e si riconosce come fratello degli altri uomini.

Una espressione simile, in ogni caso detta in un contesto simile, è quella dove Gesù afferma: *Voi siete i miei amici (Gv 15,14)*. Siamo chiamati a rimanere nell'amore di Gesù, nel suo amore creativo, nel suo amore che si offre fino a dare la vita, nel suo amore gratuito. Ma il suo è anche un amore che attende una risposta, anzi la provoca questa risposta, per cui si parla di amicizia.

Ebbene nell'Eucaristia tutto questo si realizza. Nel momento in cui il *Pane di Vita - Parola ed Eucaristia* - è accolto e rimane in noi, noi abitiamo nell'amore di Gesù, per cui si approfondisce una amicizia e l'uomo, investito dell'amore di Gesù, per mezzo di Gesù è accolto nell'amore della Santissima Trinità.

### ***Gesù educatore***

Quel rimanere in Gesù, realizzato dall'accoglienza della Parola e dal mangiare l'Eucaristia ha delle conseguenze: permette a Gesù di agire. C'è una pagina del Vangelo dove si dice che il semplice rimanere con Gesù trasformò la vita dei primi due discepoli. Siamo sulle rive del Giordano..... dove Giovanni battezzava: *Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!" E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: "Che cosa cercate?". Gli risposero: "Rabbi, dove dimori?". Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio (Gv 1,35-39).*

Quella parola "dove dimori" ha in realtà un significato più intenso: *Chi sei? Rimasero con lui e capirono qualcosa -tanto, poco? Siamo solo all'inizio - di Lui. E' in quel momento, in ogni caso, in quel rimanere che comincia una novità di vita, una trasformazione per i due. Cominciano a capire Gesù, cominciano a capire cosa chiede Gesù.*

### ***L'Eucaristia, mistero educante***

Nell'ascolto della Parola e nel mangiare l'Eucaristia Gesù ha la possibilità di essere il maestro, quel primo maestro interiore che permetterà, per mezzo dello Spirito Santo, l'altro Paraclito, di essere condotti alla verità tutta intera. Permetterà cioè di rivelare l'uomo all'uomo e di comprendere quanto grande è l'amore di Dio. Nel dimorare in Gesù il fedele comprende la sua chiamata, comprende il suo destino, comprende il progetto meraviglioso in cui è immerso, comprende il valore della famiglia che lo accompagna, la Chiesa, comprende il giusto valore delle cose, per cui sa orientarsi nelle scelte di vita.

Ma più ancora nel rimanere nell'amore di Gesù il fedele conforma la sua vita all'insegnamento di Gesù e costruisce la sua esistenza sul modello che è Gesù e che nell'Eucaristia in modo tutto particolare gli si rivela.

Nell'Eucaristia, infatti, Gesù si rivela come dono, Gesù offre da mangiare la sua vita donata. L'evangelista Giovanni non racconta l'istituzione dell'Eucaristia, ma là dove avrebbe dovuto esserci tale racconto si narra l'episodio della lavanda dei piedi. E' importante quello che Gesù dice a Pietro: *"Se non ti laverò, non avrai parte con me" (Gv 13,8).*

Gesù sta spiegando l'Eucaristia. Infatti il gesto del lavare i piedi era proprio dello schiavo, cioè di colui la cui vita apparteneva ad un altro. Gesù attraverso il lavare i piedi è come se dicesse a Pietro: *"Io sono tuo schiavo, la mia vita è la tua, prendila. Soltanto se prendi la mia vita avrai parte con me e sarai salvato".* In altre parole nell'Eucaristia si incontra quel Gesù che offre la sua vita, una vita povera e umile, distrutta, la vita di chi ha accettato di essere crocifisso. Ma si incontra quello stesso Gesù che offre anche la sua vita di risorto, il Vivente che rinnova l'esistenza dell'uomo e rende risorto pure lui. Nell'Eucaristia si ha parte con Gesù e pertanto viene portato a compimento quanto era iniziato nel battesimo, così come spiega San Paolo: *Con Cristo siamo morti e sepolti, con Cristo siamo risorti per una vita nuova (Cfr Rom 6,1ss).*



### ***La familiarità con Gesù trasmette il suo sentire***

L'incontro con Gesù nella Parola e nell'Eucaristia fa sì che Gesù trasmetta non solo la sua vita, ma anche il suo sentire, il suo pensare, il suo modo di vedere la vita. In altre parole Gesù ci permette di rinunciare allo spirito del mondo per vivere ormai la vita nuova nello Spirito Santo.

Nella lettera ai Filippesi san Paolo esorta così i credenti: *“Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù” (Fil 2,5)*. Ma l'apostolo può dire così perchè questa possibilità in realtà ci è donata. Gesù ci educa a questo; cambia, per mezzo del suo Spirito, il nostro cuore e la familiarità con lui, il dimorare nel suo amore, fa sì che ormai si abbia la capacità di rifiutare lo spirito del mondo, che si caratterizza per il possedere, il potere e l'apparire, per vivere una vita nuova che si caratterizza per la semplicità, la gratuità nel servizio e l'umiltà.

### ***Dallo stare al donare: è la carità***

Una vita eucaristica, che è fondamentalmente un rimanere nel Signore e nel suo amore, non si esaurisce in un intimismo di poco valore. Il curare e maturare nella vita interiore è altra cosa dall'intimismo. L'esperienza dello stare nell'amore di Gesù, che comporta l'essere da lui educati, il lasciarsi lavare i piedi, l'essere da lui trasformati, sfocia necessariamente nel dono di se stessi. E' ancora Gesù che lo spiega quando, dopo aver lavato i piedi ai discepoli, per indicare che la sua vita apparteneva a loro, dice: *“Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi” (Gv 13,14-15)*.

Possiamo immaginare sulla bocca di Gesù queste parole: *“La vita, ora che avete mangiato l'Eucaristia, non vi appartiene più. La vostra vita è diventata come la mia: siete diventati dono. Ad ogni fratello, come ho fatto io, potete e dovete dire: Rimani nel mio amore”*.

La vita cristiana è questo: accolto nell'amore di Gesù, formato da Gesù a rinnovare cuore, sentimenti, scelte, ora il credente è chiamato a sua volta ad aprire il suo cuore perchè altri vi siano accolti e vi abitino come in una casa. Ovviamente non tanto con belle parole, quanto con le scelte della vita dettate dalla gratuità.

Nell'Eucaristia c'è il massimo esempio di carità. Il padre ci ha donato il Figlio e questi si è offerto pienamente a noi e continuamente nella celebrazione eucaristica rinnova sacramentalmente il dono di sé. Ecco perchè celebrare l'Eucaristia è lasciarsi guidare nella vita di ogni giorno e modellare la nostra vita su quella di Gesù. Vincere l'egoismo, abbattere l'individualismo, annientare l'orgoglio, riequilibrare il nostro io richiede fatica e soprattutto l'aiuto della grazia, che ci può venire solo dall'Eucaristia. L'Eucaristia vissuta con fede e partecipazione è spinta a vivere la carità, esattamente come ha fatto Gesù. Quando l'Eucaristia tocca il cuore, non si può che vivere come Gesù, nel dono totale della vita.

### ***Eucaristia e vocazione***

Quanto stiamo dicendo ci aiuta in una riflessione sulla vita intesa come vocazione.

Anzitutto la vocazione matrimoniale. Non posso non ricordare le tante difficoltà che vivono le famiglie oggi. Spesso la fatica è data dalla difficoltà ad essere “gratuiti”. Tanti problemi, problemi quotidiani, che sfociano nel non parlarsi, nel chiudere il cuore... sono ancora causati dalla incapacità di essere gratuiti, proprio perchè non educati e formati da Gesù,

senza il quale non è possibile fare nulla. Una famiglia che si nutre del Pane di Vita - Parola ed Eucaristia - diventa il luogo dove si vive l'amore e si educano i figli all'amore autentico.

E questo stesso discorso va fatto anche in ordine alle vocazioni di speciale consacrazione. Perché così tanta fatica nel rispondere alla chiamata al Sacerdozio o alla Vita Religiosa? Il motivo è ancora lì: non ci si nutre della Parola di Dio e dell'Eucaristia o lo si fa in maniera superficiale. In altre parole non si abita nell'amore di Gesù, per cui Gesù non può essere l'educatore della nostra vita e non può trasmettere lo stesso suo sentire.

Questo ci fa capire come la pastorale vocazionale trova il suo primo passo nell'aiutare i nostri giovani a vivere una intensa vita interiore, dove l'amicizia con Gesù sia forte, e nell'aiutarli a vivere una intensa vita ecclesiale, dove il criterio è vivere "*non per se stessi*", ma *lavare i piedi ai fratelli*, cioè a fare della stessa vita un dono ad imitazione di Gesù.

### ***Eucaristia e ministeri***

Vorrei ora ricordare a tutti i *Ministri straordinari della Comunione* quanto è importante il loro servizio. Per questo è necessario che curino la loro vita spirituale per essere sempre più idonei a svolgere il loro compito. E poi vorrei sottolineare l'importanza di quanto fanno soprattutto come servizio ai malati. Non è poca cosa permettere a chi non può partecipare alla celebrazione in Chiesa di incontrare sacramentalmente Gesù, vivere con Lui, avere la sua forza, sperimentare la presenza del Signore e unirsi a Cristo crocifisso.

E vorrei anche incoraggiare tutti coloro che svolgo ogni altro ministero: tutto nasce dalla SS Eucaristia. Ogni servizio è espressione di carità e trova la sua luce nell'Eucaristia. E' pertanto nel rimanere in Gesù che ogni ministero potrà portare frutto più abbondante e potrà essere svolto non come forma di potere o prestigio, ma per quel che è veramente, un servizio di amore.

## **Capitolo 5 CHI MANGIA DI ME VIVE PER ME**

### ***Portare frutto abbondante***

E' importante quanto abbiamo detto finora. Ma ogni volta che ascoltiamo un messaggio impegnativo ci viene da dire: E' difficile! Avvertiamo tutta la nostra piccolezza e fragilità.

Gesù conosce che siamo piccoli. E ce lo ricorda. Ma egli non si limita a darci un incoraggiamento. E pertanto dice: "*Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla (Gv 15,5)*". Ci ricorda che senza di lui combiniamo ben poco, ma con la sua grazia nulla ci è impossibile.

Ma anche qui si pone la domanda: come Gesù ci comunica la sua forza per poter portare frutto, come ci comunica la sua grazia? Ancora per mezzo del Pane di Vita! La sua parola è parola creatrice, Parola che mette in moto energie impensate. E mediante l'Eucaristia Gesù mette dentro di noi una forza e un vigore mai immaginati. Per cui può dire: *Chi mangia di me vive per me, vive per quella forza che io gli posso dare (cfr Gv 6,57)*.

### ***Per vincere la solitudine***

Quante volte gli uomini si trovano soli con i loro problemi o vivono nel non senso, quante volte vivono relazioni difficili! Cosa fare? La fede, la partecipazione all'Eucaristia ci dice che in realtà non si è mai soli. Si realizzano le parole di Gesù: “*Non voi lascerò orfani*” (Gv 14,18). E fra i molteplici modi che il Signore “ha inventato” per essere presente in mezzo ai fratelli, fondamentale è la Parola che crea, fondamentale è l'Eucaristia che nutre e rigenera.

### ***Per imparare a servire***

Abbiamo parlato di servire e di dare la vita. Istinivamente ci viene da dire che è meglio essere serviti, è meglio avere. Eppure Gesù ci insegna che lui è venuto per servire e dare la vita e a noi chiede di fare altrettanto. Ma Gesù non si limita a darci degli ordini e nemmeno ad incoraggiarci. Questo lo possiamo fare noi, ma Gesù fa molto di più. Ci dà la capacità di mettere in atto quanto ci chiede. E ormai lo abbiamo capito: è nell'Eucaristia che troviamo la capacità di mettere la nostra vita a disposizione dei fratelli, è nell'Eucaristia che diventiamo capaci di offrire la nostra vita, di farci servi.

### ***Per essere gioiosamente gratuiti***

Ma a questo punto c'è un chiarimento da fare. Gesù ha spiegato l'Eucaristia anche attraverso il lavare i piedi ai discepoli, sottolineando che lui si fa schiavo, offre la sua esistenza, la sua vita è per gli altri. E' tutto vero, ma c'è il rischio che quella immagine dello schiavo lasci passare in noi una pesantezza. Magari diciamo a noi stessi: “*Devo... devo.. sempre devo. Devo donare, devo servire, devo impegnarmi a fare determinate cose...*”. Insomma quel non appartenersi, come accade allo schiavo, può toglierci la gioia del dono.

Ma quando Gesù lava i piedi ai discepoli non compie semplicemente il gesto dello schiavo: quel gesto è anche il gesto della sposa! Pertanto non è il gesto di chi soltanto *deve*, ma è il gesto di chi desidera, sceglie, trova senso nell'appartenere ad un altro, offre la sua esistenza per amore, sapendo anche che per amore avrà tutto.

E Gesù non solo dona forza per essere dono, Gesù cambia anche il cuore per renderlo capace di amare. Nella Comunione Gesù comunica il suo amore, comunica il suo Spirito, lo Spirito dell'amore, che trasforma il cuore del credente rendendolo capace di trovare gioia nel donare se stesso.

### ***Per essere gratuiti nella attuale situazione di crisi***

Arrivati a questo punto della esortazione, è necessario rivolgere il nostro pensiero alla situazione di crisi che stiamo vivendo. Il Pane di vita - Parola ed Eucaristia - di cui ci nutriamo, ci chiede di non chiudere gli occhi.

Recentemente la *Commissione Diocesana per la pastorale sociale e del lavoro* ha prodotto un interessante documento al quale rimando. In ogni caso desidero recepire anche in questa esortazione qualche pensiero.

La “crisi globale economica” è giunta nelle nostre case ed è diventata per tanti una esperienza diretta dai connotati drammatici.

Molte imprese, molti lavoratori e le loro famiglie ne hanno fatto le spese e, solo secondariamente, per gli effetti finanziari globali, ha avuto ricadute anche sugli enti pubblici e i loro servizi, comportando effetti negativi sull'intera popolazione.

Chiusura di aziende e perdita di lavoro per molti dipendenti sono l'emergenza del momento, e gli esperti dicono che, cessando nei prossimi mesi la fruibilità degli ammortizzatori sociali, allora potrebbero emergere tensioni dall'impatto profondo sulla tranquillità sociale.

Seppure globale, però, la crisi non tocca tutti allo stesso modo: è necessario quindi che chi è nella possibilità di farlo, viva "eucaristicamente" la solidarietà.

In altre parole, come il buon samaritano, è necessario trovare delle vie per "farsi prossimo".

Perché tutto non rimanga sul generico è necessario anche chiedersi come si è arrivati ad una situazione tale. E ci si accorge di tanti errori. Quante spese inutili, quanti crediti chiesti per vestire meglio, per mangiare meglio, per fare vacanze più grandi ! Quanta leggerezza nell'investire il nostro risparmio, quanto cinismo nel pensare che il denaro da solo senza il lavoro potesse esser usato per fruttare altro denaro. Quanta colpevole ignoranza dei prezzi fatti pagare ad altri, in altre parti della terra, per la realizzazione del "nostro" benessere. Quanto arricchimento nostro fatto passare a volte solo come frutto di merito e di bravura, e magari giustificato o purificato da donazioni liberali per le necessità altrui.

C'è necessità di un intervento immediato. Nella nostra terra c'è chi ha fame adesso, chi non ha vestito adesso e non può attendere i tempi tecnici per intervenire sulle strutture. In questo momento, accanto e prima di un intervento di fondo, è necessaria una qual forma di assistenza.

La Caritas diocesana sta intervenendo, grazie a Dio tanti fedeli stanno contribuendo all'iniziativa "fondo San Cristoforo": mi commuove l'incontro con bambini che mi consegnano i loro sacchetti dove hanno posto i loro risparmi...

Eppure sappiamo quanto sia ancora insufficiente quello che si fa. Al momento sono alcune centinaia le famiglie, bisognose di tutto, assistite dalla Caritas diocesana o dalle "Caritas Parrocchiali".

Sappiamo bene, però, che non ci si può fermare all'assistenza. Del resto, a parte qualche isolato episodio increscioso, le persone che vengono a chiedere, lo fanno con dignità e soprattutto si vede che cercano lavoro.

In ogni caso, alcune parole, che indichino atteggiamenti autentici, devono accompagnarci:

\*"SOLIDARIETÀ" : dall'eucaristia nasce la necessità di farsi prossimo, così come dice l'apostolo Giovanni: *Chi non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. Questo è il comandamento che abbiamo da lui: chi ama Dio, ami anche il suo fratello (1Gv4, 20-21).*

\*"SOBRIETÀ": è necessario ritornare ad una essenzialità della produzione e nei consumi, è necessario smettere di sprecare e di cercare futilità; è necessaria la riduzione del consumo irreversibile delle risorse naturali.

\*"SPERANZA": sì, ogni uomo, ma soprattutto il credente ha la certezza che il bene la spunterà, che la circostanza drammatica si rivolgerà in una crescita e in un miglioramento, sempre che nascano in noi un atteggiamento di conversione e un desiderio di autentico rinnovamento morale, che non agiamo da soli ma sotto la guida del Signore, con spirito di pace, con dialogo fraterno, in comunione nella Chiesa.

### ***Per costruire la civiltà dell'amore***

Non è possibile solo stare a lamentarsi di fronte ad un mondo che sicuramente è problematico e difficile. I rapporti tra gli uomini sono caratterizzati da odi, incomprensioni, lotte, inimicizie, durezza, divisioni. Noi cristiani, che ci nutriamo del Pane di Vita, abbiamo una responsabilità enorme. E' vero che la nostra Grande Speranza troverà risposta alla fine, nel Regno, ma già fin d'ora siamo chiamati ad agire: ne abbiamo i mezzi e la forza, se sapremo essere docili al Signore.

Nutrirsi del Pane di Vita significa essere chiamati a costruire la civiltà dell'amore. Il credente è dentro i problemi, le difficoltà e le paure, come tutti gli altri uomini. Ma non è solo.

Per questo il suo obiettivo non è sopravvivere o ottenere qualcosa più degli altri; e il suo stile non è quello duro di chi è perennemente in guerra per difendere ciò che è suo e appropriarsi di ciò che è degli altri. Il cristiano, partendo dall'Eucaristia, è chiamato a costruire, con la grazia di Dio e con la forza che viene dal Pane di Vita, la civiltà dell'amore, segno e preludio della piena manifestazione del Regno di Dio.

## **Capitolo 6 A VOI SACERDOTI**

Carissimi sacerdoti, prima di essere pastori noi siamo discepoli. E pertanto con i nostri fratelli accogliamo il dono di Gesù e nel Pane di Vita troviamo speranza, troviamo accoglienza, formazione, rinnovamento, forza, aiuto. Appunto come tutti gli altri.

Ma noi sacerdoti abbiamo una caratteristica particolare: mediante il Sacramento dell'Ordine sacro siamo diventati la via di Gesù, rendiamo presente Gesù che salva. Cristo agisce in noi e per mezzo di noi. Quando proclamiamo la Parola di Dio, è Cristo che parla. Quando celebriamo l'Eucaristia è in realtà Cristo che celebra. E allora nel parlare dell'Eucaristia, per noi c'è un messaggio originale, che vale solo per noi, proprio perchè siamo sì discepoli di Cristo come tutti, ma inoltre... siamo la via di Cristo! E questo comporta tante cose.

### ***Eucaristia e sacramento dell'Ordine***

Il Papa in *Sacramentum Caritatis* 23 ricorda che *“La dottrina della Chiesa fa dell'ordinazione sacerdotale la condizione imprescindibile per la celebrazione valida dell'Eucaristia... Infatti nel servizio ecclesiale del ministro ordinato è Cristo stesso che è presente alla sua Chiesa, in quanto Capo del suo corpo, Pastore del suo gregge, Sommo Sacerdote del sacrificio redentore”*.

Nello stesso tempo ricorda che i sacerdoti sono chiamati a gestire qualcosa che non appartiene a loro, per cui *“è necessario che i sacerdoti abbiano coscienza che tutto il loro ministero non deve mai mettere in primo piano loro stessi o le loro opinioni, ma Gesù Cristo. Contraddice l'identità sacerdotale ogni tentativo di porre se stessi come protagonisti dell'azione liturgica. Il sacerdote è più che mai servo e deve impegnarsi continuamente ad essere segno che, come strumento docile nelle mani di Cristo, rimanda a Lui”*.

Il presbitero è sacramento di Cristo capo. Cristo agisce per mezzo di lui. Ma è strumento vivo, libero, capace di favorire o di bloccare l'opera del Signore, fermo restando la libertà del Signore di trovare sue vie e comunque realizzare i suoi progetti.

Come la Chiesa è associata all'opera di Cristo, come ogni cristiano, secondo la sua chiamata, è associato all'opera di Gesù, così anche il Presbitero, in maniera originale e specifica, è chiamato a rivivere in sé l'opera di Gesù.

a) *Chiamato a lavare i piedi*: Il servizio di chi è ordinato indica appartenenza: l'appartenenza dello schiavo e della sposa (cfr *Fil 2,6-11*). E chi presiede vive questa appartenenza a Cristo e alla Chiesa e la esprime in modo particolare nell'obbedienza. E l'obbedienza significa essere dove serve e non dove piace.

b) *“Prendete, mangiate”*: come Gesù, venuto per servire e dare la vita (cfr *Mt 20,20-28*)...è sacerdote misericordioso e fedele nelle cose che riguardano Dio (cfr *Eb 2,17*), così la vita di chi presiede è destinata in modo speciale a favorire l'incontro dei fratelli con Dio. C'è uno stile in colui che rende visibile Gesù, ed è lo stesso modo di fare di Gesù così come appare in *Lc 24,13-35*: Gesù si affianca, accompagna, esorta, ascolta... annuncia... spezza il pane... suscita la missione..

c) *“E' il mio corpo offerto... è il mio sangue versato...”*: Chi presiede, rendendo sacramentalmente presente Gesù, dovrà fare sue le stesse parole del Maestro: *“E' il mio corpo offerto... è il mio sangue versato...”*.

Anche nella vita del Sacerdote ci possono essere momenti di martirio e rifiuto a motivo della sua fedeltà. Sono momenti da vivere comunque nella letizia. L'unico obiettivo che deve guidare il Sacerdote è glorificare il Signore, rendersi strumento per la salvezza dei fratelli, edificare la comunità. Per questo il Sacerdote metterà ogni impegno e offrirà tutta la sua vita, ma comprenderà anche il valore della propria *morte*, per cui saprà valorizzare e offrire il proprio limite, la malattia, e pure l'inadeguatezza perché appaia l'opera del Signore (cfr *1Cor 1,27-28*)

### ***La spiritualità sacerdotale è intrinsecamente eucaristica.***

Il Papa in *Sacramentum Caritatis 80* ricorda che sono *“Significative le parole che il Vescovo pronuncia nella liturgia dell'Ordinazione: «Ricevi le offerte del popolo santo per il Sacrificio eucaristico. Renditi conto di ciò che farai, imita ciò che celebrerai, conforma la tua vita al mistero della croce di Cristo Signore»*.

Per dare alla sua esistenza una sempre più compiuta forma eucaristica, il sacerdote è chiamato a essere continuamente un autentico ricercatore di Dio. Sa di non essere mai arrivato e per questo il suo è un cammino di conversione alla ricerca di un Dio mai totalmente trovato e mai totalmente posseduto.

### ***Il Sacerdote è chiamato a configurarsi a Cristo sposo***

La vocazione sacerdotale ha una dimensione sponsale.

Gv 6 è da leggere con l'occhio fisso a Gv 2. Infatti in Gv 6 si parla di mangiare e bere, si parla di carne e sangue. Ma il miracolo è stato solo del pane. E il segno che richiami al sangue? Bisogna andare a trovarlo in Gv 2: quel vino buono e abbondante è un segno eucaristico. E quel vino buono e abbondante, segno eucaristico, è dato da Gesù che è lo sposo.

Il segno del vino, pertanto, richiama anche l'aspetto sponsale di Gesù che offre la sua vita.

E anche questo ha una conseguenza nella vita del presbitero. Presiedere l'Eucaristia richiama anche la dimensione sponsale del sacramento dell'Ordine.

Tutto ciò dà una luce sul celibato che, pertanto, fra gli altri aspetti, assume una forte valenza sponsale.

Non è sufficiente comprendere il celibato sacerdotale in termini meramente funzionali.

In realtà, esso rappresenta una speciale conformazione allo stile di vita di Cristo stesso.

Tale scelta è innanzitutto sponsale; cioè è immedesimazione con il cuore di Cristo Sposo che dà la vita per la sua Sposa.

Per questo il celibato sacerdotale va vissuto con maturità, letizia e dedizione... va gioiosamente vissuto come scelta di amore a Cristo al quale si appartiene, come scelta di amore sponsale alla Chiesa che si serve.

E questo comporta una generosa partecipazione alla vita dei fratelli.

## **Capitolo 7 PER CAMMINARE**

### ***Un obiettivo: il Pane di Vita per la quotidianità***

Qual è il fine che ci proponiamo dopo questa riflessione? Ci proponiamo una cosa difficile e semplice nello stesso tempo: far sì che l'Eucaristia caratterizzi la nostra quotidianità.

Nel vivere di ogni momento deve apparire che abbiamo fatto un incontro con Colui che è Pane di Vita. Nelle relazioni, nel lavoro, nella famiglia, nel tempo libero... in ogni istante deve apparire la novità che si crea in noi dal nutrirci della Parola e dell'Eucaristia.

Perché questo accada, oltre ad una grande consapevolezza, sono necessarie anche alcune scelte particolari. Alcune ne indicherò qui di seguito, altre le affido alla riflessione di tutti.

### ***Verso il convegno pastorale diocesano***

Ogni anno vogliamo affrontare un tema particolare nel convegno pastorale diocesano, un tema che poi sarà approfondito nei tempi successivi. Questa esortazione è l'occasione per cominciare a prepararci a questo momento di riflessione e di programmazione che avrà luogo nei giorni 27, 28, 29 settembre p.v. Chiedo a tutti, sacerdoti, religiosi/e, giovani, catechisti, operatori della pastorale di vivere con intensità questo momento di comunione ecclesiale dove, appunto, rifletteremo sul *Pane di Vita - Parola ed Eucaristia* - cibo per il nostro vivere quotidiano.

### ***La liturgia parli da sola***

E' inoltre necessario che la nostra comunità cresca da un punto di vista liturgico.

Come prima cosa invito a verificare se quelle ipotesi di lavoro che ci eravamo proposte in occasione delle settimane liturgiche hanno avuto un seguito. Velocemente le ricordo:

- \* Dar vita al Gruppo liturgico
- \* Rivitalizzare l'Apostolato della Preghiera

- \* Aiutare soprattutto i bambini a distinguere il sacro dal profano, educando alla fede anche attraverso la gestualità: (*genuflessione, silenzio in chiesa, rispetto dei luoghi, decoro:*)
- \* preparare al meglio le celebrazioni
  - formare e non improvvisare i lettori
  - evitare che i lettori siano bambini
  - pensare un segno distintivo, decoroso e intelligente per i Ministri Straordinari della Comunione
  - vivere nella verità i gesti
  - avere il coraggio di educare i fotografi
- \* Stabilire un piccolo repertorio di canti che poi siano conosciuti in tutta la diocesi. E fra i canti da imparare si privilegino quelli a carattere biblico, sia in parrocchia, sia altrove

### ***Riscopriamo l'adorazione***

Dalla celebrazione eucaristica nasce l'esigenza dell'adorazione. La preghiera di adorazione è il prolungamento della Messa. L'incontro unico, grande che avviene nella celebrazione ha poi bisogno di essere interiorizzato, gustato, calato nel cuore, perchè meglio trasformi la vita. Una autentica esperienza eucaristica ha necessariamente bisogno di silenzio e raccoglimento.

Io ho la speranza che anche nella nostra diocesi, prima o poi, si arrivi ad una effettiva "adorazione continua", dove la comunità in quanto tale, senta che il Signore non va mai lasciato solo, e senta che continuamente ci deve essere chi intercede.

Sono convinto che anche il nascere di vocazioni dipende dalla capacità di vivere la preghiera di adorazione.

### ***Eucaristia e Catechesi ed Evangelizzazione***

\* *Dalla Celebrazione Eucaristica alla Missione:* attraverso l'omelia e soprattutto altri momenti di catechesi o predicazione è importante che si arrivi alla consapevolezza che chi partecipa all'Eucaristia, deve uscire dalla chiesa missionario

\* *Eucaristia e Parola:* non si può mai dissociare l'Eucaristia dalla Parola. Con i discepoli di Emmaus Gesù ci ha dato l'esempio. La struttura della S. Messa esprime questo pensiero. Per questo i fedeli saranno aiutati a comprendere che la *Liturgia della Parola* non è una introduzione facoltativa o di poco conto.

\* E' importante offrire ai fedeli dei sussidi per aiutarli a comprendere la S. Messa. L'uso del messalino, prima della Messa o a casa, potrebbe rivelarsi molto utile.

\* E' di grande utilità trovare un momento in famiglia o fra famiglie per meditare la parola di Dio ascoltata durante la Celebrazione Eucaristica.

### ***Eucaristia e carità***

Chi partecipa autenticamente all'Eucaristia, non può fare a meno di vivere la carità. A livello personale e comunitario. E' importante che in ogni parrocchia, o almeno in ogni unità pastorale nasca la Caritas, come espressione dell'amore gustato nella celebrazione Eucaristica.



### ***Percorsi educativi partendo dall'Eucaristia***

I Vescovi italiani hanno approvato un primo documento per esortare la Chiesa italiana ad affrontare il tema della urgenza educativa, non solo ormai come sottolineatura del problema, ma anche come ricerca di strade da percorrere.

Il documento verrà pubblicato verso la fine di settembre. Si tratterà di accoglierlo, studiarlo, fare proprie le indicazioni, attualizzarlo..

Io vedo un profondo legame fra vita eucaristica ed educazione. L'educazione è *“far nascere Gesù nel cuore di un ragazzo, un giovane, di un adulto con la conseguenza che si impari a vivere come Gesù, nel dono di se stessi”*.

Il Pane di Vita - Parola ed Eucaristia - è presenza di Gesù e rende possibile questo percorso. Una esperienza autenticamente eucaristica alla fine conduce ad una vita matura e autenticamente umana.

Il *Pane di Vita* parla, educa, trasforma, rinnova, santifica. Lasciamoci interpellare!

### **Conclusioni**

Siamo partiti in questa riflessione notando la necessità di un rinnovamento nelle nostre comunità. E' un cammino che la Chiesa deve fare sempre e comunque.

Ma forse i nostri tempi richiedono una particolare generosità nel cercare strade per portare il Vangelo. La fatica in cui vive la nostra società, un senso di sbandamento generale che vediamo attorno a noi, tristezza e immoralità... sono tutte realtà che esigono che la testimonianza dei fedeli sia sempre più forte e credibile.

Sono profondamente convinto che vivere una vita eucaristica nella quotidianità sua una delle risposte che siamo chiamati a dare.

### ***Affidamento a Maria Ss***

A Maria Santissima affido l'impegno che abbiamo davanti. A Maria, donna eucaristica per la sua fede, la sua obbedienza, il dono di se stessa, la sua fiducia e speranza... a Lei affido la nostra Chiesa e ciascuno dei fedeli: Sacerdoti, Religiosi e Laici.

A Lei affido le famiglie con tutto il carico di preoccupazioni che si portano dietro; affido i giovani e il loro futuro; affido i sofferenti, chiamati ad unire la loro pena alla croce di Gesù.

Ai fedeli laici chiedo di pregare per i propri Sacerdoti e per il dono di altri Sacerdoti.

E chiedo di pregare anche per me perchè abbia luce per capire la volontà di Dio, generosità per realizzarla, forza per non mancare mai di coraggio e vincere la mia fragilità.

Un augurio di ogni bene.

Su ognuno invoco la Benedizione del Signore

Data a Jesi l'11 giugno 2010

*Solennità del SS Cuore di Gesù*

+ Gerardo, Vescovo